



ASSOLOMBARDA
Confindustria Milano Monza e Brianza

5° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza

RAPPORTO

N°03/2017

A cura dei settori

Fisco e Diritto d'impresa

Competitività Territoriale, Ambiente ed Energia

5° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza

Indice Contenuti

INTRODUZIONE	4
1. NOTA METODOLOGICA	5
2. I RISULTATI DEL MONITORAGGIO 2017	7
3. LE AZIONI PER LE IMPRESE DEL TERRITORIO	13

A cura di:

Maria Grazia De Maglie, Settore Competitività Territoriale, Ambiente ed Energia e
Armando Priolo del Settore Fisco e Diritto d'Impresa

Ha collaborato:

Valeria Lupatini, Settore Competitività Territoriale, Ambiente ed Energia

Introduzione

Il Rapporto sulla fiscalità locale a carico delle aziende analizza la pressione fiscale esercitata dai Comuni della Città Metropolitana di Milano e delle Province di Lodi e Monza e Brianza, prendendo in considerazione e mettendo a confronto negli anni i valori delle imposte gravanti sugli immobili d'impresa quali l'IMU, la TASI, la TARI, gli oneri di urbanizzazione e, per quanto riguarda le persone fisiche, l'Addizionale Irpef.

Le informazioni raccolte riguardano le tariffe e le imposte pagate dalle imprese con riferimento a due tipologie di immobili (un ufficio e un capannone industriale) nel corso degli anni 2012 – 2016.

L'iniziativa consente all'Associazione di fornire una rappresentazione d'insieme dell'impatto della fiscalità locale sulle attività produttive e di mettere a disposizione delle amministrazioni comunali uno strumento utile ad orientare le proprie scelte su una materia decisiva per la vita delle aziende e per l'attrattività del territorio.

Siamo oramai giunti alla quinta edizione e le novità introdotte quest'anno sono importanti e riguardano:

1. l'Osservatorio è stato esteso a tutti i 250 comuni dei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza. Fino allo scorso anno venivano raccolti ed elaborati i dati dei principali 100 comuni, di cui forniamo l'andamento negli ultimi 5 anni.
2. è stato sviluppato un portale interattivo "Fiscalità locale" nel quale sono disponibili tutte le elaborazioni e i confronti dei 250 comuni analizzati. Nel portale è possibile fare il benchmarking con singoli o gruppi di comuni, estrarre e stampare dati, grafici e mappe. Il portale è accessibile liberamente dal sito di Assolombarda all'indirizzo <http://www.assolombarda.it/fiscalita-locale>.

1. Nota metodologica

L'Osservatorio rileva le aliquote degli Oneri di Urbanizzazione, della IUC (IMU, TASI, e TARI) e dell'Addizionale Irpef di 250 comuni della Città Metropolitana di Milano e delle province di Lodi e Monza e Brianza.

La rilevazione è stata avviata nel 2013, sperimentando e raffinando negli anni la metodologia con i dati dei principali 100 Comuni dei territori di competenza di Assolombarda, selezionati in base alla consistenza di due indicatori¹: presenza sul territorio di almeno 2.500 addetti (Censimento Istat 2011) o di almeno 13 imprese associate ad Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza. Per questi comuni è disponibile la serie storica dei valori dal 2012 e l'andamento della pressione fiscale complessiva.

La rappresentatività dei 100 comuni selezionati è significativa sia rispetto al totale delle associate che al numero complessivo di imprese (anche non associate) presenti: a fronte di una copertura del 40% del numero di Comuni dei territori considerati, in quelli selezionati risiede oltre l'80% della popolazione totale, sono localizzate circa il 90% delle imprese associate e delle unità locali operanti.

Per ciascun Comune sono state reperite² le aliquote in vigore nell'anno di riferimento per l'IMU, la TASI, la TARI, l'Addizionale IRPEF e le tariffe degli Oneri di Urbanizzazione³. L'Addizionale Irpef non ha alcun impatto diretto sulle imprese, ma soltanto sulle persone fisiche; ciononostante è stata inclusa nell'analisi in considerazione del suo impatto diretto sui dipendenti delle aziende che sono sul territorio, fattore di attrattività considerato nelle decisioni di localizzazione.

Per confrontare il peso dell'imposizione fiscale nei singoli Comuni sono state ipotizzate due "imprese tipo" proprietarie di un capannone industriale e di un ufficio, localizzati in contesti territoriali analoghi, e sono stati calcolati i valori di ciascun tributo che queste aziende avrebbero dovuto pagare nei diversi anni. Per ogni singola imposta relativa al 2016 è stata fatta una graduatoria dei Comuni, partendo da quello con maggiore onere tributario per arrivare a quello più virtuoso.

¹ Il campione dei 100 comuni è stato rivisto nella primavera del 2015 con i requisiti rilevati in quella data; tuttavia ad oggi la selezione risulta ancora valida.

² Le informazioni sono state ottenute attraverso: sito del MEF, siti comunali, delibere e interviste telefoniche agli uffici competenti.

³ È stata rilevata la somma degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria in caso di nuove costruzioni a destinazione industriale e direzionale.

Per definire le “imprese tipo” sono state ipotizzate alcune caratteristiche necessarie per determinare le rendite catastali ai fini del calcolo dell’IMU e della TASI:

1. Capannone industriale (categoria D7) localizzato in una zona periferica del Comune:

- Area complessiva di 10.000 mq
- Superficie costruito di 5.000 mq
- Anno di costruzione 1985
- Altezza del capannone di 7 m
- Presenza di carroponete
- Pavimentazione dei parcheggi di 250 mq
- Resto della pavimentazione 2.000 mq
- Recinzione di 400 m

2. Ufficio (categoria A10) in palazzina localizzata in una zona semicentrale del Comune:

- Superficie 500 mq
- Classe catastale 2°
- Anno di costruzione 1995
- Vani 20

E’ stato, inoltre, ipotizzato, che il capannone industriale tipo produca rifiuti assimilati agli urbani per il calcolo della TARI.

Il calcolo dell’Addizionale IRPEF è stato eseguito ipotizzando un contribuente medio con 30 mila euro di reddito.

Per ottenere una classifica complessiva, sono state aggregate le somme da pagare per tutti i tributi arrivando, così, all’imposizione fiscale per le imprese che vogliono localizzarsi con un immobile di nuova costruzione (che comprende anche gli oneri di urbanizzazione) e per le imprese che sono già operanti sul territorio (che esclude, quindi, gli oneri di urbanizzazione).

I dati sono stati elaborati con le informazioni disponibili al 31 dicembre 2016

2. I risultati del monitoraggio 2017

2012 – 2016 gli anni analizzati

L'analisi si concentra principalmente sul confronto della pressione fiscale rilevata nell'ultimi cinque anni (2012 - 2016) con l'obiettivo di monitorare l'andamento nel tempo del carico dei tributi locali sulle imprese e di evidenziare i casi di maggiore criticità. Le tendenze sono state calcolate prendendo come riferimento i principali 100 comuni di cui abbiamo raccolto i dati degli ultimi anni. Tutte le informazioni, invece, che fotografano la situazione al 2016 hanno come riferimento tutti i 250 comuni dei territori analizzati.

Si ferma la crescita della pressione fiscale

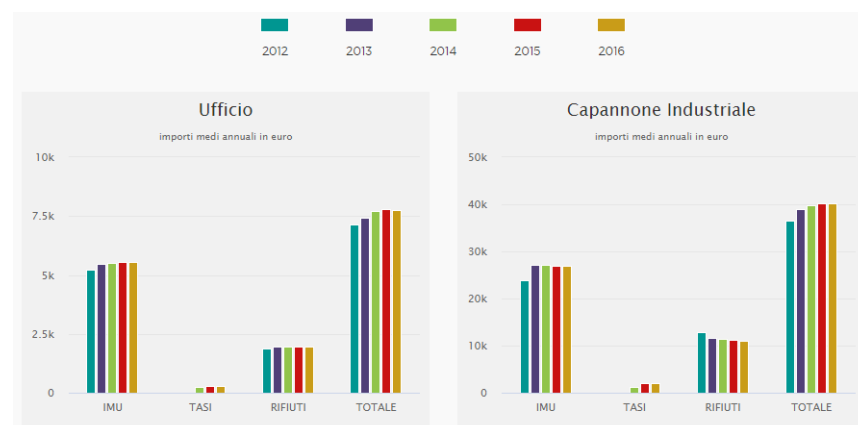
Nel 2016 gli importi pagati da un'impresa localizzata in uno dei Comuni oggetto del monitoraggio sono complessivamente rimasti uguali a quelli pagati nel 2015 sia per i capannoni che per gli uffici.

Il risultato è stato sicuramente determinato dal blocco verso l'alto delle aliquote dell'IMU e della TASI previsto dalla Legge di Stabilità per il 2016. I Comuni, infatti, potevano modificare soltanto le tariffe della TARI per coprire il costo del servizio di raccolta dei rifiuti.

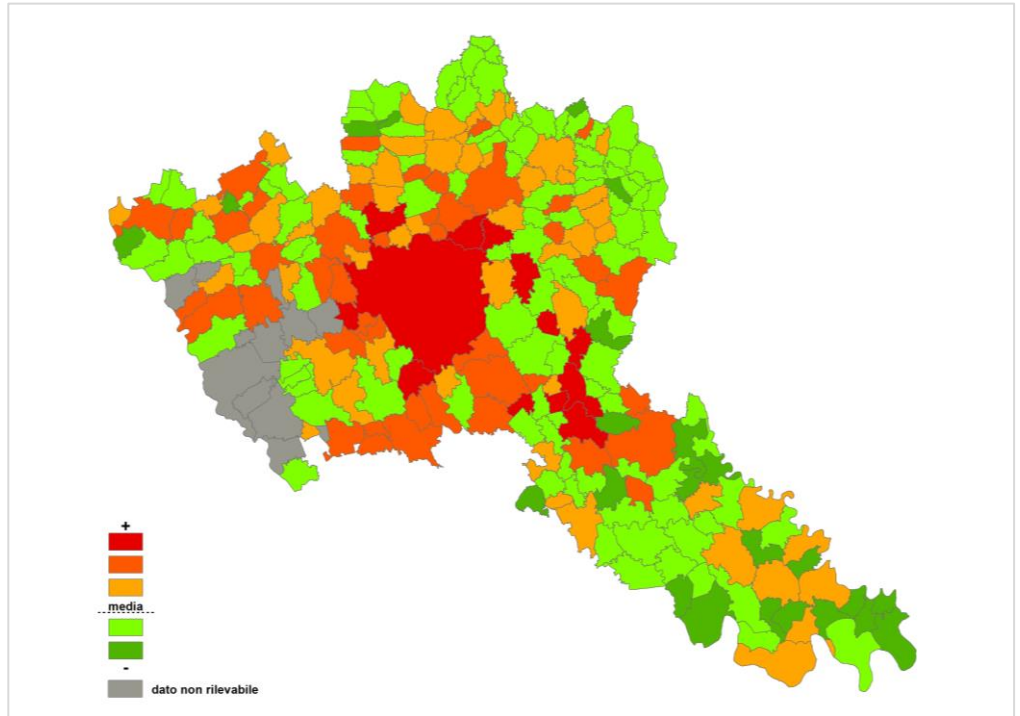
Se consideriamo, i cinque anni della rilevazione 2012 - 2016 gli uffici hanno visto aumentare la pressione fiscale complessivamente del 9,1%, pagando in media quasi 646 euro in più: l'importo è, infatti, passato da 7.127 a 7.772 euro.

Ancora più consistente è risultato l'incremento della pressione fiscale locale sui capannoni industriali pari al 9,6%: l'importo è passato da 36.601 a 40.120 euro, con un incremento di circa 3.519 euro.

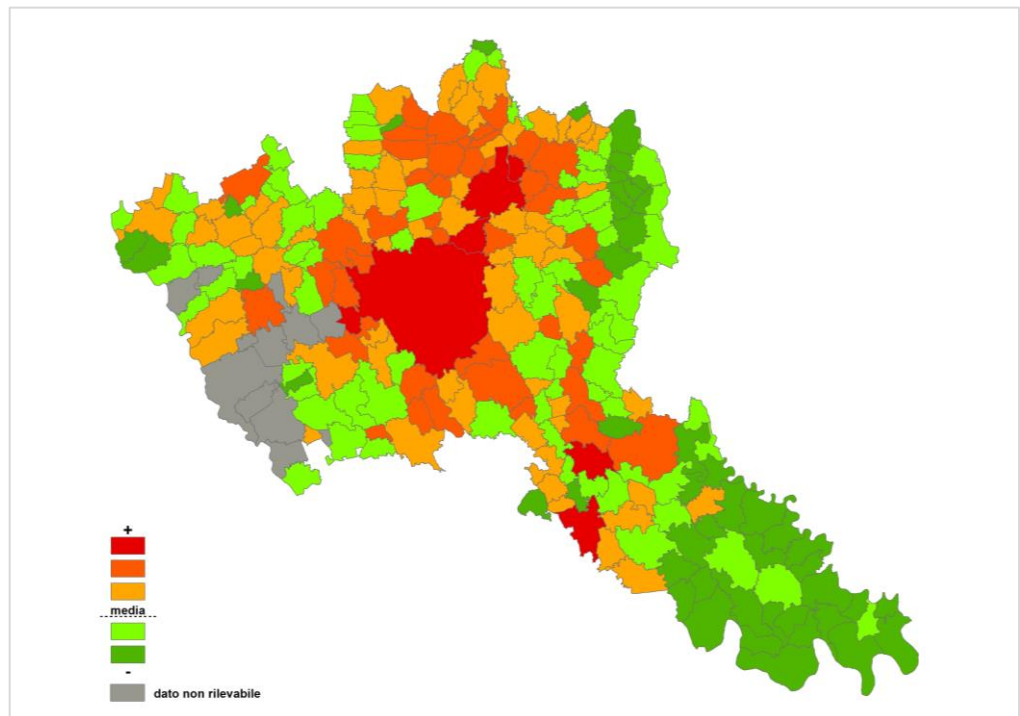
Pressione Fiscale complessiva – confronto 2012 - 2016



Localizzazione esistente – Tributi complessivi di un capannone industriale (esclusi Oneri di Urbanizzazione e Addizionale IRPEF) – Confronto rispetto alla media



Localizzazione esistente – Tributi complessivi di un ufficio (esclusi Oneri di Urbanizzazione e Addizionale IRPEF) – Confronto rispetto alla media



Gli oneri di urbanizzazione rimangono sugli stessi livelli del 2015

Rispetto al 2015, gli oneri di urbanizzazione non hanno manifestato rilevanti scostamenti registrando variazioni prossime allo zero sia per gli uffici (+0,1%) che per i capannoni industriali (+0,3%). Dal 2012 l'incremento complessivo è stato di circa il 4% per entrambe le tipologie di immobili. Si deve tenere presente che tali oneri non sono oggetto di frequenti revisioni da parte delle Amministrazioni Comunali. Per legge i Comuni devono rivederle ogni tre anni e frequentemente vengono confermate.

Nel corso del 2016 gli oneri di urbanizzazione sono stati rivisti da 16 Amministrazioni di cui quattro in diminuzione. Segnaliamo il Comune di Baranzate che ha ridotto gli oneri di quasi il 30%.

L'IMU e la TASI rimangono stabili sui valori del 2015

La Legge di Stabilità per il 2016 ha imposto il divieto per i Comuni di aumentare le aliquote dell'IMU e della TASI. Ciò ha determinato da parte delle Amministrazioni Locali la conferma delle aliquote deliberate nel 2015. Nessuna Amministrazione tra quelle oggetto dell'indagine le ha riviste al ribasso. Facciamo comunque presente che dal 2012 gli importi dovuti per queste imposte sono cresciuti complessivamente dell'11,3% per gli uffici e del 22,1% per i capannoni.

Nei 250 Comuni analizzati l'aliquota media IMU applicata ai capannoni e agli uffici si è attestata sullo 0,95%, mentre quella della TASI sullo 0,07%. I Comuni stanno pertanto esercitando una pressione fiscale pari al 89% rispetto a quella massima attuabile (che si sarebbe ottenuta applicando l'aliquota massima dell'1,06% per l'IMU e dello 0,08% per la TASI).

Fino al 2015 abbiamo assistito a diversi casi di rimodulazione del carico fiscale tra IMU e TASI. La combinazione tra le due aliquote, infatti, dipende dalla politica fiscale delle amministrazioni locali, che hanno potuto spostare il carico impositivo dall'IMU alla TASI e viceversa nei limiti fissati dalla normativa. Ricordiamo infatti che la TASI, a differenza dell'IMU, è interamente deducibile dalle imposte sui redditi delle società pertanto risulta più conveniente per le imprese, a parità di gettito per il Comune, un maggiore carico sulla TASI rispetto all'IMU.

Ricordiamo che dal 2013 è stata introdotta la riserva a favore dello Stato dell'intero gettito IMU derivante dagli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D, calcolato ad aliquota standard dello 0,76%.

L'unica possibilità per i Comuni di reperire gettito da questa categoria di immobili è stata pertanto quella di elevare l'aliquota IMU fino al livello massimo dell'1,06% (tetto raggiunto da un terzo dei Comuni monitorati).

Il rapporto è stato redatto non considerando questa diversa ripartizione di gettito IMU tra Stato e Comune nei tre anni considerati.

Una nuova lieve diminuzione per la tassa sui rifiuti (TARI)

La TARI è la terza componente della cosiddetta IUC (Imposta Unica Comunale), che comprende anche l'IMU e la TASI.

Nella tassazione relativa ai rifiuti si osserva un complessivo lieve alleggerimento del carico fiscale sulle attività produttive, riduzione che aveva avuto inizio già nella rilevazione del 2013. La TARI nel 2016 è infatti diminuita in media dello 0,2% per gli uffici e dello 0,5% per i capannoni industriali. In cinque anni la tassazione sui rifiuti è cresciuta del 2,7% per gli uffici ed è diminuita del 13,5% per i capannoni industriali.

La rilevazione delle tariffe della TARI 2016 ha riguardato soltanto 238 dei 250 comuni del territorio analizzato, in quanto 12 applicano la tariffa puntuale (TARIP). Quest'ultima non è confrontabile con la TARI poiché è calcolata non in base ai metri quadrati dell'immobile, ma varia in funzione dei rifiuti effettivamente conferiti.

Fra le 100 Amministrazioni di cui abbiamo l'andamento dal 2012, nel 2016, sono stati registrati aumenti di oltre il 10% in 7 Comuni per gli uffici e in 8 per i capannoni industriali, mentre diminuzioni di oltre il 10% sono state osservate in 6 Comuni per gli uffici e in 8 per i capannoni. In particolare si segnala che il Comune di Giussano ha mantenuto l'esenzione totale dalla TARI per i capannoni industriali.

Nei Comuni più cari sia gli uffici che i capannoni pagano circa 7 volte di più rispetto a quelli meno cari. Le differenze di tariffe rilevate fra i Comuni, anche consistenti rispetto a quelle di Comuni limitrofi, possono dipendere da diversi fattori quali l'entità del costo del servizio, la diversa ripartizione dello stesso tra utenze domestiche e non domestiche, o da altri fattori di cui non siamo a conoscenza.

Tuttavia l'esistenza di queste differenze deve portare le amministrazioni locali a riflettere sul motivo di simili scostamenti per trovare, anche con l'aiuto del Desk Fiscalità Locale di Assolombarda, soluzioni volte a mantenere un buon livello di competitività del territorio comunale.

Anche l'Addizionale Comunale IRPEF rimane ferma sui livelli del 2015

L'analisi rileva anche l'Addizionale IRPEF, in considerazione dell'impatto diretto sui dipendenti delle imprese che operano sul territorio.

Anche l'Addizionale Irpef rientra fra le imposte per le quali la Legge di Stabilità per il 2016 ha previsto il divieto di aumento. Infatti quasi la totalità dei comuni analizzati ha confermato le aliquote del 2015 tranne Cinisello Balsamo che ha ridotto l'aliquota dallo 0,8% allo 0,75%.

Abbiamo rilevato che 7 Comuni hanno deliberato di non applicare l'addizionale comunale ai propri cittadini.

I Comuni con il livello di pressione fiscale più alto (IMU+TASI+TARI)

Complessivamente considerando tutte le imposte rilevate i Comuni con il livello di pressione fiscale più alto sono quelli di grandi dimensioni e più vicini ai 3 capoluoghi. Infatti i primi cinque Comuni per carico fiscale complessivo sulle imprese (aggregando il dato di uffici e capannoni e considerando tutte le imposte e gli oneri salvo l'Addizionale Irpef) sono Milano, Sesto San Giovanni, Paullo, Rozzano e Bollate.

Anche i capoluoghi Monza e Lodi si trovano in posizioni ad alta pressione fiscale: rispettivamente nella 19° e 31° posizione.

Per dare un'idea degli importi pagati per le imposte locali (senza oneri di urbanizzazione) dai nostri "immobili tipo" questo è il quadro che emerge:

Ufficio

Milano si attesta al primo posto con oltre 16.000 euro di imposte locali; a seguire **Sant'Angelo Lodigiano, Sesto San Giovanni, Monza, Villasanta, Lodi e Lodi Vecchio** con importi compresi tra 10.000 e 11.000 euro.

Capannone

Milano è il Comune dove si paga di più con oltre 61.000 euro di imposte locali; a seguire **Bollate, Paullo, Rozzano, Sesto San Giovanni, Melegnano, Cologno Monzese, Mulazzano e Pantigliate** con importi compresi tra 51.000 e 60.000 euro.

I Comuni con il livello di pressione fiscale più basso (IMU+TASI+TARI)

Si distinguono, invece, per un più basso peso del fisco locale le Amministrazioni più piccole e più distanti dai 3 capoluoghi, soprattutto nel lodigiano. In particolare i 5 comuni con la pressione fiscale più bassa sono: Castelnuovo Bocca d'Adda, Cornovecchio, Cavacurta, Orio Litta e Montanaso Lombardo.

Andando a guardare gli importi pagati per le imposte locali (senza oneri di urbanizzazione) dai nostri “immobili tipo” abbiamo la seguente situazione:

Ufficio

Il Comune meno caro è **Maccastorna** con poco meno di 3.000 euro di imposte locali; a seguire **Castelnuovo Bocca d’Adda, Cavacurta e Corno d’Adda** con importi che non superano i 3.500 euro.

Capannone

Il Comune meno caro è **Montanaso Lombardo** con poco meno di 24.000 euro di imposte locali; a seguire **Cornovecchio, Castelnuovo Bocca d’Adda, Barlassina e Villa Cortese** con importi che non superano i 25.000 euro.

3. Le azioni per le imprese del territorio

Assolombarda da alcuni anni ha avviato un percorso di confronto costruttivo con le amministrazioni locali sul tema della fiscalità locale che ha come base di partenza i contenuti di questo Rapporto, che è lo strumento che l'Associazione mette a disposizione degli amministratori per orientarli nelle loro scelte.

Con alcuni Comuni abbiamo attivato dei canali di collaborazione e comunicazione diretta tra funzionari del Comune e dell'Associazione, attraverso la stipula di protocolli d'intesa sui tributi locali. Con questi accordi sono stati raggiunti rilevanti risultati in termini di risparmio d'imposte e di incentivi ma anche e soprattutto in termini di semplificazione e di miglioramento dei rapporti tra impresa e Comune.

Di seguito riportiamo le azioni fiscali a favore delle imprese intraprese da alcune Amministrazioni Comunali, di cui la maggior parte sono il risultato di collaborazioni con Assolombarda. In alcuni casi le Amministrazioni Comunali, sulla base dei dati emersi dal rapporto, hanno di loro iniziativa intrapreso azioni a favore del settore produttivo.

Ci auguriamo che queste Best Practice diventino per le Amministrazioni Comunali degli utili esempi di lavoro a cui ispirarsi. Siamo consapevoli che le azioni elencate non sono esaustive di tutte quelle messe in atto dai Comuni, ma proprio per questo motivo auspichiamo che le Amministrazioni ci aiutino a completare e a tenere aggiornata questa mappatura interagendo con noi.

- **Protocollo d'intesa in materia di fiscalità locale**

Con il Protocollo d'intesa Assolombarda e l'Amministrazione Comunale si impegnano ad attivare tavoli di confronto per individuare le azioni per lo sviluppo del territorio e semplificare le procedure burocratiche che impattano sulla vita e sui costi delle aziende. Hanno siglato il Protocollo d'intesa i seguenti comuni: **Rho** (2014), **Lainate** (2014), **Melzo** (2016) e **Baranzate** (2016).

- **Agevolazioni per le start up e i nuovi insediamenti produttivi** (esenzione/sospensione tributi locali).

1. **Milano:** Il Comune prevede una riduzione del 50% della TARI alle startup costituite da non più di 2 anni (Regolamento TARI 2016).
2. **Sesto San Giovanni:** il Comune esenta dal pagamento delle imposte locali per i primi due anni le startup e i nuovi insediamenti produttivi (Delibera del 2017). E' stato creato sul sito comunale il portale "[Vado a Sesto](#)", la pagina dedicata alle startup e ai nuovi insediamenti produttivi nella quale sono elencate tutte le agevolazioni che l'Amministrazione offre alle nuove imprese che si insediano nel territorio.
3. **Rho:** alle startup il Comune sospende il pagamento della tassa rifiuti nel primo anno di vita dell'azienda (Regolamento TARI del 2015 ART. 25).

- **TARI**

Modifica del Regolamento TARI per conformarlo alle indicazioni del MEF ed esentare i magazzini funzionali alle attività produttive: **Baranzate** (Regolamento TARI 2015), **Rho** (Regolamento TARI 2015) e **Cernusco sul Naviglio** (Regolamento TARI 2016), **Milano** (Regolamento TARI 2016).

- **IMU e TASI**

Rimodulazione del carico impositivo delle due imposte a favore di una maggiore deducibilità dalla imposte sui redditi per le imprese (IMU deducibile al 20% e TASI deducibile al 100%): **Lainate** (2015) e **Melzo** (2015)

- **Semplificazione**

Il Comune di **Lissone** ha introdotto un Regolamento IUC (2016) che prevede alcune semplificazioni e agevolazioni:

1. compensazione dei crediti vantati nei confronti del comune con i debiti per i tributi locali,
2. ravvedimento operoso con sanzioni azzerate o ridotte per il versamento dei tributi locali.

- **“Bonus Assunzionale”**

Il Comune di **Garbagnate Milanese** ha messo a punto un bando per l'erogazione di un contributo per le aziende che nel corso del 2015 hanno effettuato assunzioni di personale (Delibera G.C. 129 del 28 novembre 2016). L'Amministrazione Comunale ha stanziato il bonus anche per il 2016 e il 2017.

Elenco rapporti pubblicati:

- "Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2015" N° 01/2016
- "Quanto costa la burocrazia? Osservatorio sulla Semplificazione 2015" N° 02/2016
- "Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest" N° 03/2016
- "4° Rapporto sulla fiscalità locale nei territori di Milano, Lodi e Monza e Brianza" N° 04/2016
- "Il lavoro a Milano 2015 - X Edizione" N° 05/2016
- "Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro I trim 2016" N° 06/2016
- "L'internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia" N° 07/2016
- "Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro II trim 2016" N° 08/2016
- "Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro III trim 2016" N° 09/2016
- "Credito e rischio delle imprese" N° 10/2016
- "Osservatorio Assolombarda - Agenzie Per il Lavoro IV trim 2016" N° 01/2017
- "Osservatorio Territoriale Infrastrutture - Rapporto OTI Nordovest" N° 02/2017

www.assolombarda.it
www.farvolaremilano.it
www.assolombardanews.it

